

FORTUNATO AMMENDOLIA – RICCARDO PETRICCA

Chiesa e pastorale digitale. In uscita verso una società 5.0

Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2023, 195 pp.

Pastorale digitale. Due parole per sintetizzare un concetto vasto, multiforme, con confini che vanno via via allargandosi e assumono la stessa dimensione della rete. Chi può dire dove comincia e dove finisce? Eppure, se vogliamo essere Chiesa come soggetto agente e agito nella e dalla storia, non possiamo esimerci dallo sforzo di riflettere sulla sinergia tra pastorale e digitale. Tante le domande urgenti a cui occorre tentare una risposta non casuale. Siamo consapevoli della portata e dell'impatto delle comunicazioni digitali nella nostra vita quotidiana e, in particolare, nelle comunità cristiane? Stiamo delineando un approccio incisivo incentrato sulla connessione umana, sulla speranza e sulla verità, capace di sottolineare l'umanità intrinseca nell'ambiente digitale e di gettare le basi per una riflessione sulla responsabilità della Chiesa nel definire la necessità che il digitale venga posto "sotto la cura" di uno sguardo spirituale? È possibile indicare una serie di buone prassi per fare in modo che il digitale nell'esercizio della pastorale ordinaria non si riduca al solo utilizzo strumentale delle nuove tecnologie ma diventi valorizzazione di una macchina tecnologica che s'intrecci e si armonizzi con il sistema umano?

Sono alcune tra le questioni aperte affrontate in *Chiesa e pastorale digitale. In uscita verso una società 5.0*, scritto da Fortunato Ammendolia e Riccardo Petricca, con la prefazione di Vincenzo Corrado (direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana), e la postfazione di Luca Pandolfi (professore ordinario di Antropologia culturale nella Pontificia Università Urbaniana di Roma).

La definizione di «pastorale digitale» viene affrontata nella prospettiva di una Chiesa che si ripensa *onlife*. Si legge: «Il termine pastorale digitale è indicativo di quell'insieme di processi atti a far interagire in modo adeguato la pastorale e le tecnologie digitali, perché si realizzi un uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare della Chiesa nella prospettiva *onlife*. Celebrazione, catechesi e carità dovranno quindi compiersi nell'era dell'iperconnessione, considerando pertanto cultura e comunicazione digi-

tale ». Emergono alcune evidenze. Tra di esse, anzitutto, la raccomandazione di discernere, perché non si cada nella tentazione di una pastorale della prospettiva digitale, concentrandosi cioè sul saper gestire tecnicamente gli strumenti, e di intendere la questione in termini generativi di senso e relazione, in funzione della costruzione della comunione e del bene¹: ritorna infatti l'affermazione di un « capitalismo della cura ». Il testo porta avanti la tesi che, seppur la prassi già in atto rimandi alla comunicazione digitalmente mediata – ovvero una pastorale digitale connessa con le comunicazioni sociali –, ciò non esaurisce la definizione di pastorale digitale, che è da intendersi in senso più ampio, considerando tutte le tecnologie digitali (e tra esse l'intelligenza artificiale), in un dialogo tra teologia, scienze umane e tecnologiche². Essa si colloca – trasversalmente – secondo quella prospettiva di ricerca piuttosto nuova che vede la pastorale interrogarsi sul suo rapporto con la tecnologia, fino a considerare la questione del postumano, ovvero della *tecnica come ambiente*.

In quarta di copertina, la sinossi evidenzia il filo rosso che attraversa l'opera, di fatto un saggio di tecnologia, filosofia (dell'informazione) e pastorale. Si legge: « Nel contesto di un mondo che evolve verso società 5.0 si va ben oltre il comunicare con media digitali: viene, cioè, guardata l'infosfera – sfera informazionale, sempre più alimentata da una Rete che si estende e potenzia –, nella quale siamo immersi e che ci colloca in un sistema in cui la separazione tra fisico e digitale è sempre meno definibile. Quali ricadute – in termini di opportunità e rischi – sulla vita dell'uomo e nella pastorale ordinaria? La parola chiave resta discernimento nel suo ascoltare, interpretare, scegliere. A completamento della riflessione, il promuovere buone prassi si traduce nella presentazione di alcune pratiche (ad experimentum o assimilate), nonché di orientamenti di fondo e di una scheda laboratoriale. Il testo vuol dare un quadro unitario alla frammentarietà delle esperienze di pastorale digitale per aprire a creatività e nuove ministerialità, e al dialogo con il mondo economico, politico e finanziario; per evitare sbilanciamenti in termini di tendenze ».

¹ Cf. F. CERETTI – M. PADULA, *Dalla connessione alla comunione. Prospettive digitali e nuove responsabilità*, "La Società" 2 (2021), 92-94.

² Cf. FRANCESCO, *Veritatis gaudium*, 2.

Vincenzo Corrado nella prefazione afferma: «Questo testo ha il merito di focalizzare l'attenzione su un possibile percorso della Chiesa in uscita verso una società 5.0». Si tratta, cioè, di essere missione in un'era iperconnessa contribuendo ad edificare una società dove l'evoluzione tecnologica mette al primo posto la persona – *human technology oriented model* –. Nel testo ritorna la citazione del n. 39 di *Gaudium et Spes*: «Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio». Corrado ben intercetta ed esprime l'intenzione degli autori di tracciare nel testo un glossario alla cui base c'è la parola chiave *cambiamento*. La questione della pastorale digitale, infatti, viene letta proprio all'interno del cambiamento d'epoca – «non è semplicemente un'epoca di cambiamenti» – già evidenziato da papa Francesco nel discorso alla Curia Romana per il Natale 2019³. Come evidenziato nel testo, in un approfondimento successivo – il 28 febbraio del 2020, nel discorso ai partecipanti alla plenaria della Pontificia accademia per la vita – Francesco ha specificato: «potremmo dire che la “galassia digitale”, e in particolare la cosiddetta “intelligenza artificiale”, si trova proprio al cuore del cambiamento d'epoca che stiamo attraversando. L'innovazione digitale, infatti, tocca tutti gli aspetti della vita, sia personali sia sociali [...]». Non a caso, quindi, il primo capitolo del libro ha come titolo «*Il cambiamento d'epoca in appunti: tecnologia, filosofia, distopia e profezia*». Appunti che introducono anzitutto le peculiarità del cambiamento d'epoca in corso – l'epoca *dell'Internet*

³ «Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. [...] L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della *parresia* e della *hypomoné*. Il cambiamento, in questo caso, assumerebbe tutt'altro aspetto: da elemento di contorno, da contesto o da pretesto, da paesaggio esterno... diventerebbe sempre più *umano*, e anche più *cristiano*. Sarebbe sempre un cambiamento esterno, ma compiuto a partire dal centro stesso dell'uomo, cioè una *conversione antropologica*». FRANCESCO, «*E il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi*» (Gv 1,14), Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2019.

of Things (vs. l'*Internet of Everything*), dell'infosfera, dell'Intelligenza Artificiale e dell'iperstoria). Appunti che richiamano i principi emersi in quel dibattito laico e interdisciplinare raccolto da Luciano Floridi ne *Il Manifesto Onlife. Essere umani in un'era iperconnessa*⁴, ed aprono ad una lettera attenta al succedersi dei *digital papacy* – il papato nei contesti digitali – di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Una lettura tutta tesa a non perdere mai di vista il Magistero della Chiesa Universale, nonché ricadute in orientamenti ed esperienze nelle Chiese particolari.

Il cambiamento d'epoca è tracciato nel suo essere mosso dalle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT): esse vanno considerate oltre il loro essere semplicemente strumenti. Si tratta piuttosto di forze ambientali che agiscono, impattano, su quattro fronti: la nostra « concezione del sé » (chi siamo); le nostre « interazioni reciproche » (come socializziamo); la nostra « concezione della realtà » (la nostra metafisica); la nostra « interazione con la realtà » (*agency*: il nostro scegliere e agire indipendente). Questo impatto è dovuto ad almeno quattro grandi trasformazioni: la sfumatura della distinzione tra realtà e virtualità; l'erosione della distinzione tra uomo, macchina e natura; l'inversione dalla scarsità di informazioni alla loro abbondanza; il passaggio dal primato delle cose a sé stanti, delle proprietà e delle relazioni binarie, al primato delle interazioni, dei processi e delle reti. L'evidenza principale è quella del venir meno del dualismo offline-online, del confine tra fisico e digitale, e dell'imporsi di un'esistenza *onlife*. In un mondo iperconnesso occorre ripensare opportunamente i quadri di riferimento che si utilizzano per leggere e interpretare il mondo (*concept reengineering*).

Si evidenziano, anzitutto, i capitoli quarto, quinto e sesto, dov'è mostrata la vita *onlife* tra dualità e criticità, ed è tracciata una necessaria *Governance* – « in senso largo “direzione”, prim'ancora che “norma” ». In particolare, è affrontata la questione del venir meno del dualismo “pubblico – privato” e di una Chiesa chiamata a non fermarsi alla già avvenuta acquisizione normativa del GDPR – *Regolamento UE 2016/679* –, ma a promuoverne attraverso processi formativi un'implementazione capillare, capace di mettere insieme figure ecclesiali e laicali, ciascuna secondo la

⁴ L. FLORIDI (ed.), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer Open, Cham 2015.

propria competenza. Resta evidente che non si tratta meramente di specializzare figure e di applicare norme e sempre più evolute tecnologie quanto, piuttosto, di contribuire a dar forma ad una mentalità nuova – a misura d'uomo – tesa ad interpellare e interpretare il vissuto odierno. In tal senso, la stessa *cybersecurity* è vista come questione di pastorale digitale.

Un'attenzione particolare va data al terzo capitolo, dal titolo «*In ascolto della Rete: il primo passo per una pastorale onlife*». Un ascolto che faccia venire alla luce quei sentimenti che le persone affidano alle Rete, e che sappia essere critico nei confronti dei dati ascoltati dalle Intelligenze Artificiali. Il capitolo, quindi, «introduce anzitutto una pastorale che si fa attenta alla ricerca sociale con dati e metodi digitali, considerando il web 2.0. Tuttavia, com'è noto, l'infosfera è pure popolata di dati che provengono dall'*Internet of Things*: anch'essi vanno opportunamente ascoltati. Ci si colloca così in quella prospettiva che vede la pastorale interrogarsi sul suo rapporto con le tecnologie inerentemente all'ascoltare».

Piace, qui di seguito, evidenziare alcuni aspetti del saggio in analisi.

Anzitutto, com'è specificato nell'*Introduzione* «il testo si propone come una piattaforma di orientamento, modulare e aperta, su cui attivare riflessioni, prassi e confronti. Di orientamento, perché realizzata a partire da una disamina del contesto odierno, del magistero e da riflessioni e annotazioni di esperti. Un tentativo ragionato per integrare punti di vista su Chiesa e digitale, con l'intento di far riflettere e aprire percorsi pastorali nell'oggi. Una piattaforma modulare, ovvero fatta di parti – ciascuna con una sua specifica questione – tutte perfettibili nei contenuti. Una piattaforma aperta, perché disposta ad accogliere l'inedito». Ciò è evidente considerando la molteplicità di voci autorevoli coinvolte o citate. In particolare quella del vescovo Gerardo Antonazzo, con il quale ragionando sulla pastorale digitale si è giunti a ritrovare in Mt 13,51-52 un'icona biblica per la stessa. Nel suo approfondimento in intervista, Antonazzo afferma: «Le cose “antiche” vengono valorizzate in modo completamente “nuovo” se rigenerate nel contesto *onlife* dei soggetti che sono coinvolti. Il Vangelo annuncia cose “nuove” e ha sempre bisogno di modalità “nuove” perché arrivi a cambiare il cuore dell'umano. Mi piace pensare che la pastorale digitale sia una straordinaria opportunità per porgere la novità della fede con modalità discepolari nuove, capaci di risignificare nella vita del credente in modo nuovo l'annuncio antico del Vangelo».

«*Chiesa e pastorale digitale. In uscita verso una società 5.0*» nella sua strutturazione segue l'iter di un percorso di studio e laboratorio che è stato proposto (ed abbiamo curato) per più anni accademici presso la Pontificia Università Urbaniana (Roma). Originariamente voluto e coordinato dal prof. Luca Pandolfi, nell'anno accademico 2023-2024 tale percorso di studi ha portato a definire due esperienze laboratoriali semestrali: «*Fondamenti di Pastorale digitale*» nel I semestre e «*Intelligenza artificiale, robotica cognitiva ed Etica*» nel II semestre. Veramente, in tali opportunità, i contenuti del testo sono divenuti laboratorio di elaborazione delle sfide educative, pastorali e missionarie delle nuove tecnologie, in prospettiva *onlife*. Ha trovato così accoglienza, seppur *ad experimentum*, nello specifico dell'Urbaniana quanto incoraggiato dallo stesso Pandolfi nella postfazione del testo, dove sulla dimensione performativa dei media e dei loro linguaggi afferma: «Sia Ammendolia che Petricca ci aiutano a scoprirne più d'uno nel loro saggio; forse non sarebbe male fare dei vari capitoli, presi uno per uno, l'oggetto di un laboratorio e una lettura condivisa. Destinatari dovrebbero essere non lettori solitari (gli appassionati del tema) ma gruppi di lavoro comunitari (giovani e adulti, esperti di settore e meno esperti) attivati a livello diocesano oppure parrocchiale o zonale o anche di associazione e congregazione religiosa». È data così evidenza alla traccia laboratoriale proposta nel settimo capitolo, «per "iniziare" comunità digitali discernenti *onlife*» una scheda pastorale che muove i suoi passi di discernimento a partire dall'analisi dell'esperienza quotidiana ben fotografata dalla canzone *La Rete* (di Francesco Gabbani) e dal video ufficiale.

«*Chiesa e pastorale digitale. In uscita verso una società 5.0*» è un testo pensato per gli operatori pastorali, «dai vescovi fino al più umile e nascosto dei servi ecclesiali»⁵. Ciò non toglie che si possa incoraggiare un'accoglienza più ampia. La preoccupazione esposta, infatti, non è solo pastorale, ma interpella l'agire delle istituzioni tutte e dell'uomo d'oggi: si colloca nel respiro del Vaticano II ed al contempo apre ad approfondimenti transdisciplinari, alla norma europea e ai suoi adattamenti nazionali.

Luciano Moia

⁵ Cf. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 76.